

Collana

STORIA DELLA CHIESA IN EUROPA CENTRO-ORIENTALE

diretta dal prof. Jan Mikrut

Piano della Collana



LA CHIESA CATTOLICA E IL COMUNISMO

In Europa centro-orientale e in Unione Sovietica



IL GOVERNO E LA CHIESA IN POLONIA DI FRONTE ALLA DIPLOMAZIA VATICANA (1945-1978)



TESTIMONI DELLA FEDE

Esperienze personali e collettive dei cattolici
in Europa centro-orientale sotto il regime comunista



LA CHIESA CATTOLICA IN UNIONE SOVIETICA

Dalla Rivoluzione del 1917 alla *Perestrojka*



LA CHIESA CATTOLICA E IL NAZIONALSOCIALISMO

(IL VOLUME È IN PREPARAZIONE PER IL 2019)

Carrielli EDITORIA

LA CHIESA CATTOLICA E IL COMUNISMO

In Europa centro-orientale
e in Unione Sovietica

a cura di Jan Mikrut

prefazione del cardinale Miloslav Vlk

pp. 800 - formato cm 17x24

ISBN 978-88-6099-318-2

In broccura cucita, copertina morbida,
nuova edizione euro 39,00



L'opera inaugura la nuova Collana scientifica, dedicata alla storia della Chiesa cattolica nei paesi dell'Europa centro-orientale, all'epoca dei regimi comunisti. Seguiranno altri due volumi uno dei quali dedicato interamente all'Unione Sovietica.

Il cristianesimo, sebbene perseguitato, non fu spazzato via dall'ateismo militante e sopravvissero non solo la gerarchia ma anche la fede delle persone. La storia di queste nazioni è marcata dallo spartiacque del 1989, con il crollo del sistema sovietico e delle barriere fisiche che impedivano ai cittadini di poter circolare liberamente in Europa. Con il diffondersi di nuove forme democratiche di governo sono avvenuti grandi mutamenti nell'organizzazione interna degli Stati e nei rapporti fra loro, fatti per lo più oggi sconosciuti alle nuove generazioni.

Il volume esamina la travagliata storia dei paesi governati dai regimi comunisti con una particolare attenzione alla storia della Chiesa cattolica, che subì persecuzioni notevoli a causa della sua struttura sovranazionale, dipendente dalla Santa Sede.

JAN MIKRUT, nato nel 1960 in Polonia, è sacerdote dell'archidiocesi di Vienna (Austria). Ha conseguito i suoi titoli accademici in diverse università europee: Vienna, Cracovia, Roma. Dottore in teologia, in scienze umanistiche e in storia della Chiesa, è professore straordinario presso la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana, ove tiene diversi corsi inerenti alla storia della Chiesa e alle materie storico-agiografiche. È professore presso la Facoltà di Teologia della stessa università, dove tiene il corso di Storia della Chiesa.

IL GOVERNO E LA CHIESA IN POLONIA DI FRONTE ALLA DIPLOMAZIA VATICANA (1945-1978)

Paweł Wójcik

prefazione del prof. Jan Mikrut

pp. 560 - formato cm 17x24

ISBN 978-88-6099-301-4

In broccura cucita, copertina morbida, euro 29,50



Tra l'ampia produzione letteraria, frutto di un attento esame analitico e critico, relativa all'Ostpolitik vaticana degli anni tra la fine della Seconda guerra mondiale e la caduta del sistema sovietico, mancava finora uno studio sistematico, e sintetico insieme, riguardante in particolare l'atteggiamento del regime di Mosca verso la Polonia e i rapporti tra la Santa Sede, il governo comunista e la gerarchia polacca, nel difficile "gioco a tre", di volta in volta scontro e dialogo. Questo studio è il primo tentativo di ricostruire lo stato delle relazioni tra Santa Sede, Governo comunista e Chiesa polacca, nell'evoluzione della nuova forma del paese dal 1945 al 1989. Il lavoro è basato su indagini da fonti edite e specialmente da quelle archivistiche oggi disponibili. Senza pesantezza, anche se con ritmo incalzante, il testo si offre all'apprezzamento di studiosi e appassionati, di chi comunque sia interessato a conoscere il volto e l'anima di quel particolarissimo periodo del secolo scorso quando in Polonia saltarono tutti i precedenti equilibri. Dal travaglio dello scontro tra gli eredi della sua storia nacque una novità intorno al gigante Giovanni Paolo II che restituì alla storia stessa la dimensione della Speranza, rendendo possibile l'inimmaginabile.

PAWEŁ WÓJCIK nato nel 1976 in Polonia. Nel 1995 è entrato nella Società del Verbo Divino (Missionari Verbiti). Nel 2005, dopo essersi laureato in teologia presso l'Università di Olsztyn, è stato ordinato sacerdote. Nel 2008 ha iniziato gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana nella Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa. Nel 2011 ha conseguito la licenza e nel 2016 il dottorato di ricerca in Storia della Chiesa. È collaboratore della collana *Storia della Chiesa in Europa centro-orientale*.

TESTIMONI DELLA FEDE

Esperienze personali e collettive dei cattolici
in Europa centro-orientale sotto
il regime comunista

a cura di Jan Mikrut

prefazione del cardinale Christoph Schönborn

pp. 1248 - formato cm 17x24

ISBN 978-88-6099-321-2

Cartonato, brossura cucita, euro 54,00



Nell'ultimo dopoguerra, nei paesi della zona sovietica, la Chiesa cattolica fu sottoposta a diverse forme di persecuzione religiosa da parte dei governi comunisti, alcune molto raffinate, altre assai brutali. L'obiettivo del potere comunista era quello di annientare qualsiasi forma di religiosità, tanto più se organizzata e strutturata, che si opponesse alla visione atea della società che si pretendeva di costruire.

Lo scopo di questo volume è ricordare e rendere presenti quelle persecuzioni, attraverso le esperienze personali o collettive dei protagonisti, raccontate sapientemente da storici provenienti dai paesi che le subirono. Il lettore si renderà subito conto di come il regime comunista in qualche modo si "inculturasse" nei diversi paesi che dominava, usando strumenti e metodi diversi per pervenire comunque allo stesso fine: non era la stessa cosa, per un cattolico, vivere in Polonia o in Albania...

Però, nonostante tutto, dai racconti emerge con chiarezza che, pur in un clima sociale e politico ostile, i credenti hanno continuato a professare la loro fede in Cristo e nella Chiesa, spesso a costo della loro stessa vita.

L'immagine della copertina vuole simboleggiare queste luminose testimonianze: tra le montagne coperte di neve che si ergono come muri invalicabili, in un clima freddo e apparentemente sfavorevole, tra i prati ghiacciati spunta l'azzurro smagliante del croco, che annuncia l'inesorabile ritorno della primavera e quindi della vita.

LA CHIESA CATTOLICA IN UNIONE SOVIETICA

Dalla Rivoluzione del 1917
alla *Perestrojka*

a cura di Jan Mikrut

Prefazione dell'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz

pp. 1024 - formato cm 17x24

ISBN 978-88-6099-355-7

Cartonato, brossura cucita, euro 48,00



Il periodo che va dal 1917 al 1939 fu un'epoca di feroci persecuzioni della Chiesa in Unione Sovietica. In quegli anni sul territorio della Bielorussia sovietica tutte le chiese cattoliche rimasero chiuse mentre i sacerdoti furono arrestati. Nel 1937 nell'est della Bielorussia non vi fu nemmeno un sacerdote e neanche una chiesa accessibile ai fedeli. Tale situazione influì negativamente sulla Chiesa locale e ancora oggi se ne risente il peso. Il periodo dell'occupazione nazista (1939-1945) fu un tempo di guerra e di campi di sterminio, dove molti vescovi, semplici sacerdoti e persone consacrate dimostrarono grande eroismo. Gli anni 1945-1991 furono ancora i tempi dei lager. [...] La Chiesa greco-cattolica visse una situazione simile a quella della Chiesa latina e anch'essa fu costretta ad operare in clandestinità. Il volume si sviluppa in maniera cronologica e tematica, secondo queste parti: "Dalla Rivoluzione d'ottobre alla Seconda guerra mondiale 1917-1939"; "I territori occupati dall'Urss e dalla Germania 1939-1945"; "La Chiesa cattolica in Unione Sovietica 1945-1991"; "La testimonianza dei cattolici nella vita quotidiana"; "La Chiesa romano-cattolica nelle Repubbliche sovietiche occidentali 1945-1991".

(Dalla prefazione dell'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz, Metropolita di Minsk e Mahilëu)

Dai libri

Si possono individuare due modi di agire dei comunisti nei confronti della Chiesa. Il primo si formò negli anni cinquanta e rimase in vigore fino agli anni ottanta in Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria. Consisteva principalmente nella liquidazione delle gerarchie, limitazione dei contatti con la Santa Sede, stretta sorveglianza di ogni forma di attività pastorale, divieto di associarsi per i laici. In questa situazione, aumentavano le strutture illegali riunite intorno a vescovi e sacerdoti ordinati clandestinamente. L'altro modello, in diverse varianti, lo troviamo in Ungheria, Jugoslavia e DDR. Si caratterizzava per una più ampia tolleranza verso la Chiesa. Le autorità di questi paesi ammettevano l'esistenza della gerarchia, delle strutture ecclesiastiche e non impedivano contatti con il Vaticano. Creavano, invece, numerosi ostacoli di carattere amministrativo, specialmente per l'educazione religiosa e l'attività sociale della Chiesa. Il caso della Polonia non rientra in nessuna di queste categorie e le ragioni sono diverse, non ultima il fatto che la fase più dura della persecuzione staliniana in Polonia fu molto breve. (Jan Mikrut, *La Chiesa cattolica e il Comunismo in Europa centro-orientale e in Unione Sovietica*, p. 23)

L'annullamento del Concordato tra la Repubblica Polacca e la Santa Sede fu una delle conseguenze dirette della Seconda guerra mondiale e dei cambiamenti politici avvenuti in tutta l'Europa centro-orientale. Nel 1945 si aprì per la Polonia una nuova epoca segnata dalla perdita dell'indipendenza e dall'inserimento in un grande impero ideologico di carattere totalitario. Dopo le conferenze di Yalta e Potsdam, che decisero le sorti dell'Europa postbellica, la Polonia rimase solo formalmente soggetto nelle relazioni internazionali. In realtà diventò profondamente e sotto molteplici aspetti assoggettata all'Unione Sovietica.

L'URSS aveva costruito un sistema di paesi vassallizzati e sottomessi militarmente ed economicamente al suo potere utilizzando un gruppo di fedelissimi collaboratori, allievi del Comintern e creando inizialmente governi cosiddetti di unità nazionale. Lo stesso scenario, nella sua variante locale, fu applicato anche in Polonia. Dietro l'Armata Rossa, che all'inizio del 1944 superò la frontiera orientale prebellica polacca, entrava nel paese un gruppo di comunisti polacchi del Partito Operaio Polacco con l'intento di prendere il potere. Tuttavia il legittimo governo della Repubblica di Polonia, riconosciuto in campo internazionale, risiedeva a Londra. Il governo in esilio esercitava il suo potere sul territorio nazionale tramite i suoi delegati e, conscio del pericolo comunista, cercava di svolgere un'azione diplomatica la più ampia possibile presso gli alleati. (Paweł Wójcik, *Il governo e la Chiesa in Polonia di fronte alla diplomazia Vaticana 1945-1978*, p. 25)

Con grande soddisfazione vorrei porre l'accento sul fatto che nella preparazione del progetto hanno collaborato più di 100 persone provenienti da diversi paesi. Vorrei rivolgere un grazie del tutto particolare a Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, per aver mostrato grande interesse al tema della nostra pubblicazione e per la prefazione da lui redatta. Come ben si può leggere in diversi contributi contenuti nel libro, la città di Vienna è stata un luogo importante per i cattolici al di là della cortina di ferro. Molte persone trovarono qui assistenza dopo la fuga o l'espatrio, da qui si aiutarono i cristiani perseguitati. Un ruolo particolare lo svolse l'allora arcivescovo di Vienna, il cardinale Franz König. I suoi incontri con i vescovi della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e con l'arcivescovo di Cracovia, poi papa Giovanni Paolo II, furono un segno tangibile della sua responsabilità per la Chiesa universale. La capitale austriaca diventò un crocevia importante nella comunicazione tra la Santa Sede e le Chiese nei paesi oltre cortina. Ringrazio sentitamente tutti gli autori di questo libro: le loro pazienti ricerche, svolte negli anni in diversi archivi statali ed ecclesiastici, sono un importante contributo per la storia europea dopo il crollo del sistema comunista. (Jan Mikrut, *Introduzione, in Testimoni della fede*, p. 21)

Per tutto il periodo dell'esistenza dell'URSS la religione fu trattata dai bolscevichi come il più grande male che ostacolava la costruzione della società comunista. Per questo motivo l'obiettivo del comunismo era la distruzione della religione come tale e in conseguenza l'annientamento della Chiesa ortodossa, cattolica e di tutte le comunità religiose nel paese. Questo radicalismo ideologico dei principali protagonisti della Rivoluzione d'Ottobre sorprese tutti, ma nessuno immaginava che esso si sarebbe trasformato in un genocidio. Il potere sovietico basandosi sull'ideologia di Karl Marx, di Friedrich Engels e di Vladimir Lenin creò una legislazione speciale per la lotta contro la religione. I bolscevichi applicavano con fermezza la loro politica di abolizione di tutte le religioni nello Stato tramite azioni amministrative, servendosi degli organi della sicurezza statale, del sistema scolastico e di altre organizzazioni fondate appositamente per combattere la religione e non si fermarono davanti allo sterminio del clero e dei fedeli di diverse confessioni. (Stanislaw Koller, *L'ideologia atea e la legislazione sovietica nei confronti della religione, in La Chiesa cattolica in Unione Sovietica*, p. 33)

Collana

STORIA DELLA CHIESA IN EUROPA CENTRO-ORIENTALE

diretta dal prof. Jan Mikrut

Un grande progetto storiografico e dall'alto profilo scientifico voluto e coordinato dal prof. Jan Mikrut, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana. La Collana vede coinvolti per ogni volume decine di autori, provenienti in gran parte dai Paesi di cui scrivono, che hanno svolto le loro ricerche, negli anni e spesso in condizioni molto difficili, in diversi archivi statali ed ecclesiastici. A questi si aggiungono numerosi collaboratori, traduttori e revisori dei testi al fine di presentare le singole opere in modo accurato. Ogni volume è corredato da un'ampia Bibliografia, da Indice onomastico e toponomastico.

“uno dei più ampi studi mai condotti sulla storia della Chiesa nel ‘900” (Lucandrea Massaro, “Aleteia.org”)

“un saggio monumentale... emerge un quadro in gran parte inedito, in cui si sommano e intrecciano le storie di vescovi, sacerdoti, religiosi, ma anche laici «del blocco sovietico impegnati nella difesa della loro fede e delle strutture della Chiesa»”. (Domenico Agasso jr., “La Stampa”, per “Testimoni della fede”)

DOVE TROVARE I VOLUMI

Ogni volume è reperibile (anche su richiesta) nelle principali librerie religiose, in tutti i negozi online e direttamente sul sito della Casa editrice www.gabriellieditori.it.

INFORMAZIONI

Gabrielli editori

t. 0457725543 mail: info@gabriellieditori.it

via cengia 67 - 37029 San Pietro in Cariano (Verona)

